

veneto, l'Associazione fra mantovani, il Circolo trentino presso i quali ci si poteva confidenzialmente abbandonare alla parlata dialettale, alla lettura dei giornali locali — che altrimenti sarebbe stato difficile trovare — al ricordo delle care persone e cose ed usanze lontane, e presso i quali i nuovi venuti a Torino trovavano larghezza di affettuosi aiuti per iniziarsi alla Città. Anche gli immigrati dal Piemonte e dalle terre limitrofe avevano i loro circoli: dal Circolo Valsusino — che mirava pure a promuovere l'incremento della Valle di Susa — alla Colonia fossanese, alla Società degli albesi, alla Società del giobia (per i braidesi) al Gruppo eporediese, — che provvedevano a tener alto il nome della loro città, a conservare, con periodici banchetti in terra d'esilio, le tradizioni culinarie d'origine, a patrocinare la ferrovia o il collegamento telefonico con Torino, ad esercitare il mutuo soccorso fra i compaesani ed a collocare i disoccupati — alla Congregazione dei comensi e milanesi (con più marcate finalità di mutuo soccorso fra scalpellini e muratori) alla Casa dei luganesi (casa-convitto per gli studenti secondari e universitari di materie tecniche) alle Società di mutuo soccorso fra cocconatesi e fra gli operai millanovesi. Gli stranieri avevano la Società germanica, il Circolo francese, il Circolo svizzero che — pure rinnovati per le esigenze del ritrovo e dello svago, costituivano un pied-à-terre per i connazionali per qualsiasi occorrenza. Era, in questi sodalizi d'origine un lontano solenne ricordo delle antiche tradizioni medioevali per cui i Sovrani interessati avevano costituito in Roma l'Ospizio degli inglesi, la Schola Saxonum e il Collegium Scotorum per evitare che i propri sudditi — pellegrini o clerici vagantes — dovessero far ricorso alla carità degli ospiti: ed era, anche, una nuova e cordiale funzione di ambascieria per gli scambi di cultura e di cortesia.

Agli italiani all'estero pensavano l'Opera Bonomelli pro emigranti e l'Italiana gens, ed ai buoni rapporti fra italiani e stranieri la Lega franco italiana e il Sillogio filellenico.

Le intensificate comunicazioni con le altre città avevano inserita Torino nelle grandi correnti di pensiero e d'azione italiane ed estere: non vi era quindi organizzazione nazionale od internazionale che non avesse in Torino una sezione o delegazione — per offrire collaborazione e per averne — dato l'alto grado cui la nostra Città era pervenuta in ogni settore della cultura e del costume. Per contro, naturalmente, avevano sede centrale in Torino parecchie organizzazioni di portata nazionale o internazionale.

Al primo tipo di queste organizzazioni (delegazioni in Torino) appartenevano l'Associazione nazionale per i paesaggi e i monumenti pittoreschi d'Italia (1), la Società nazionale per la storia del Risorgimento, l'Associazione nazionale per gli studi pedagogici, l'Associazione italiana fra gli amatori di ex libris, l'Associazione elettrotecnica italiana, la Società aeronautica italiana, la Federazione nazionale pensionati dello Stato, la Società geologica italiana, la Società meteorologica italiana, la Società astronomica italiana, la Dante Alighieri, la Società italiana d'insegnamento, il Corpo nazionale volontari ciclisti e automobilisti, la Croce Rossa, la Società freniatria italiana, la Società antischiavista italiana, la Società stenografica italiana, l'Associazione nazionale veterinaria, la « Corda Fratres » internazionale di studenti, ecc.

Al secondo tipo (sede in Torino ed azione nazionale) il Club alpino italiano, l'Istituto nazionale per le figlie dei militari, l'Automobile-club d'Italia (presidente il marchese Ferrero di Ventimiglia), l'Unione generale italiana fra commercianti d'armi e affini, l'Associazione italiana dell'industria e commercio del cuoio, l'Associazione chimica industriale, la Società nazionale zootecnica, l'Aero-club italiano, la Società aeronautica italiana, ecc.

Da Torino, capoluogo del Piemonte, promanavano poi numerosi movimenti regionali: la Società fra gli amici dei monumenti del Piemonte, il Consorzio agrario subalpino, la Federazione industriale edilizia del Piemonte, l'Associazione farmaceutica piemontese, la Pro Piemonte, la Società piemontese d'igiene, l'Associazione piemontese laureati e professori d'agricoltura, la Società piemontese d'archeologia e belle arti, la Società storica subalpina (col Gabotto, il Rinaudo, il

Ruffini), la Società piemontese di avicoltura, la Unione cacciatori del Piemonte, la Federazione magistrale piemontese, ecc.

Dal grande al piccolo e al piccolissimo: l'Associazione pro Cavoretto, la Pro Vanchiglia, la Pro Cenisia, la Pro Superga, il Comitato per gli interessi di Valdocco e Dora, e quello per la Borgata San. Paolo: la cura e l'egoismo per la minima patria, alla conquista della linea tramviaria, della condotta per l'acqua potabile, per l'illuminazione, la fognatura e la scuola: su tutte emergeva la Pro Torino per la valorizzazione della Città.

Largo sviluppo avevano le organizzazioni di ex-militari e di veterani — con finalità limitate alla celebrazione della tradizione patriottica e d'armi al mutuo soccorso — poiché allora non si pensava ancora alla concreta valorizzazione economica delle benemerenze. Fra le più disinteressate era la Associazione di preghiera per l'Esercito e per l'Annata, con sede presso la Parrocchia di N. S. della Salute, che curava in particolare il ricordo e la celebrazione della battaglia del 7 settembre 1706, il suffragio dei combattenti piemontesi e francesi che vi erano caduti e la custodia del relativo ossario, nonché la preghiera per ottenere la Divina protezione sui soldati e sui marinai italiani. Venivano poi i veterani: il Comizio primario veterani 1848-1870, la Federazione veterani delle guerre dal 1848 al 1870 ed ex-garibaldini, la Associazione generale superstiti delle patrie guerre (per sussidi fra reduci), la Federazione piemontese veterani 1855-1870 (per i problemi relativi alle pensioni), la Società fra i reduci della Crimea, la Società fra gli ex-tamburini, la Società reduci dalle patrie battaglie ed ex-garibaldini, la Mutua pensioni fra i veterani poveri e invalidi: tutti questi sodalizi mettevano in rango, nei giorni di pubbliche manifestazioni, gruppi commoventi di vecchietti, con le antiche divise dell'Esercito sardo e dei Mille, fieri dei ricordi e delle decorazioni, superstiti di quella rapsodia del Risorgimento che nelle celebrazioni cinquantenarie del 1911 pareva fiammeggiasse ancora per fare più grande e più unita la Patria.

Su un piano meno storico — e di mera rappresentanza — la Compagnia Guardia d'onore alle tombe del Pantheon. Poi, con finalità più pratiche, dal mutuo soccorso alla filantropia generica, allo sport, al ritrovo, alla tradizione d'arma, alla cooperativa di consumo — l'Associazione generale del mutuo soccorso e fratellanza fra Carabinieri reali congedati e pensionati, la « Risorta » di mutuo soccorso fra ex-carabinieri, la Società fra Ufficiali pensionati di terra e di mare, le Società di mutuo soccorso fra i Reali marinai in congedo, i militari alpini in congedo, i militari di cavalleria in congedo, gli ex-bersaglieri, i militari della Guardia di finanza, gli ex-militari di Cavoretto, i Sottufficiali caporali e soldati in congedo, l'« Esercito » di mutuo soccorso e ritrovo fra i militari in congedo (nota per veglione annuale al Teatro torinese), la Confederazione generale di mutuo soccorso fra militari e operai, e la Società italiana di soccorso ai feriti delle patrie guerre.

Il bisogno di case a buon mercato aveva data origine alla Cooperativa torinese per le case degli impiegati (promotore e presidente l'on. Casalini) alla Edilizia piemontese per abitazioni civili (presidente l'ingegnere Brayda), alla Società piemontese per abitazioni popolari (presidente il senatore Villa), all'Istituto per le case popolari (presidente l'assessore Bonelli): socialisti, borghesia conservatrice, borghesia laico-massonica e iniziativa municipale.

La prevenzione sanitaria e la difesa contro gli infortuni sul lavoro — portate in prima linea dall'incremento della popolazione e dalla diffusione delle lavorazioni meccaniche — avevano ispirati il Policlínico centrale e i vari Policlínici rionali, la Croce Verde, la Croce Bianca, la Scuola per l'assistenza agli infermi, i Corsi femminili di sanità, le cure marine e montane per i soci di determinate organizzazioni (la Balnearia, emanazione della Associazione generale impiegati civili

(1) Da cui la legge per la tutela dei monumenti e delle bellezze artistiche.